
Segnalazioni faunistiche n. 179 - 183

179* - *Sinodendron cylindricum* (Linnaeus, 1758) (Insecta: Coleoptera: Lucanidae)

FRANCISCOLO M.E., 1997 - Fauna d'Italia. Vol. XXXV. Coleoptera Lucanidae. *Edizioni Calderini*, Bologna: XI - 228 pp.

Bibliografia citata

AUDISIO P., BAVIERA C., CARPANETO G.M., BISCACCIANTI A.B., BATTISTONI A., TEOFILI C. & RONDININI C. (compilatori), 2014 - Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. *Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*, Roma: 132 pp.

BALLERIO A., 2003 - EntomLex. La conservazione degli insetti e la legge. *Memorie della Societa entomologica italiana*, 82 (1): 17-86.

[Versione aggiornata: <http://www.societaentomologicaitaliana.it/it/servizi/entomolex.html>]

BARTOLOZZI L. & MAGGINI L., 2005 - Insecta Coleoptera Lucanidae. In: RUFFO S. & STOCH F. (eds) - Checklist e distribuzione della fauna italiana. *Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona*, 2ª Serie, Sezione Scienze della Vita, Verona, 16: 191-192.

BARTOLOZZI L. & SFORZI A., 2001 - Lucanidae. In: SFORZI A. & BARTOLOZZI L. (eds) - Libro Rosso degli insetti della Toscana. *ARSIA*, Firenze: 167-172.

BARTOLOZZI L., SPRECHER-UEBERSAX E. & BEZDĚK A., 2016 - Family Lucanidae Latreille, 1804. In: LÖBL I. & LÖBL D. (eds) - Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Volume 3. Scarabaeoidea, Scirtoidea, Dascilloidea, Buprestoidea, Byrrhoidea. Revised and Updated Edition. *Brill*, Leiden, Boston: 58-84.

CONTARINI E., 2007 - Coleotteri Cerambicidi, Buprestidi e Lucanidi negli ambienti montani dei Nebrodi e dei Peloritani (Sicilia nord orientale) (Insecta Coleoptera). *Il Naturalista siciliano*, S. IV, XXXI (1-2): 41-68.

KLAUSNITZER B. & SPRECHER-UEBERSAX E., 2008 - Die Hirschkäfer oder Schröter. Lucanidae. 4., stark bearbeitete Auflage. *Neue Brehm-Bücherei*, Bd. 551, Hohenwarsleben: 161 pp.

LACHAT T., WERMELINGER B., GOSSNER M.M., BUSSLER H., ISACSSON G. & MÜLLER J., 2012 - Saproxylic beetles as indicator species for dead-wood amount and temperature in European beech forests. *Ecological Indicators*, 23: 323-331.

ROBERTI D., FRILLI F., PIZZAGHI W., 1965 - Contributo alla conoscenza dell'entomofauna del Piacentino (Specie raccolte nel decennio 1955 - 1964). *Entomologica*, I: 1-118.

* Segnalazione da località non romagnola.

Reperti (sono riportati tutti i dati, trascritti fedelmente dai cartellini, dei reperti presenti nella Collezione entomologica del Dipartimento di Produzioni Vegetali Sostenibili – Di.Pro.Ve.S. – dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza): Emilia-Romagna – Piacenza (6): Ferriere, Selva, 1000 m s.l.m., “sulla scorza di un vecchio tronco di faggio abbattuto da almeno 2 anni”, 9.VII.1962, F. Tagliaferri leg., 1 ♂; Ferriere, Selva, 1000 m s.l.m., “morto presso un grosso ceppo di faggio”, 9.VII.1962, F. Tagliaferri leg., I. Bucciarelli det., 1 ♂; Ferriere, Selva, Campo del Lago, 1400 m s.l.m., “ore 13,15”, 7.VII.1965, F. Tagliaferri leg., 1 ♀; Ferriere, Selva, Lago Nero, 1534 m s.l.m., “in un vecchissimo tronco di faggio”, 4.VIII.1966, F. Tagliaferri leg., 3 ♀♀.

Osservazioni: Recupero e integrazione della valida e finora unica segnalazione per l’Appennino piacentino di ROBERTI et al. (1965: 82): “*Synodendron* [sic!] *cylindricum* L.: Selva di Ferriere 5-VII, 31-VII. Su tronchi e ceppi di Faggio abbattuti”; segnalazione sfuggita a tutti gli Autori successivi e che ci sembra opportuno qui riportare, con dati più dettagliati. *Sinodendron cylindricum* è un Lucanide ampiamente distribuito in Europa e presente in alcune regioni dell’Asia (BARTOLOZZI et al., 2016); in Italia le segnalazioni di questo insetto sono per lo più legate alle catene alpina (dal Piemonte meridionale alla Venezia Giulia) e appenninica (dalla Liguria alla Calabria), con reperti anche per il Gargano e la Sicilia nord-orientale (BARTOLOZZI & MAGGINI, 2005).

Gli esemplari, conservati nella Collezione entomologica del Di.Pro.Ve.S. (si veda sopra), sono stati raccolti negli anni ’60 da Federico Tagliaferri, in seguito conservatore volontario presso il Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza per l’Entomologia. I campioni sono stati trovati all’interno o nei pressi di legno morto di *Fagus sylvatica* L. (per lo più in ceppi o tronchi di grosse dimensioni), ad almeno 1000 m s.l.m. La specie è legata a diverse latifoglie (*Acer*, *Aesculus*, *Alnus*, *Betula*, *Carpinus*, *Cerasus*, *Fagus*, *Fraxinus*, *Malus*, *Populus*, *Prunus*, *Pyrus*, *Quercus*, *Salix*, *Sorbus*, *Tilia*) e, tra le Conifere, in particolare al genere *Picea* (KLAUSNITZER & SPRECHER-UEBERSAX, 2008). In Italia l’areale di distribuzione di *S. cylindricum* copre altitudini che, di norma, non scendono al di sotto dei 700 m s.l.m. (BARTOLOZZI & MAGGINI, 2005).

Nella Lista Rossa IUCN (International Union for Conservation of Nature) questo Lucanide è censito come “LC” (“Least Concern”, Minor Preoccupazione; AUDISIO et al., 2014). La specie è inserita in liste di protezione speciale come nel caso della Regione Toscana (BARTOLOZZI & SFORZI, 2001; BALLERIO, 2003), ed è considerata come specie prioritaria tra gli organismi saproxilobionti in Europa (LACHAT et al., 2012). *Sinodendron cylindricum* è legato ai boschi montani freschi e umidi (CONTARINI, 2007), dove la sua presenza è indice di foreste con intermedio o elevato ammontare di legno morto (LACHAT et al., 2012).

I reperti qui recuperati per il territorio piacentino contribuiscono con utili dati alla conoscenza della distribuzione di *S. cylindricum*, già segnalato in zone vicine

dell'Appennino ligure e tosco-emiliano (BARTOLOZZI & MAGGINI, 2005). Ulteriori ricerche nelle medesime aree di raccolta degli esemplari, così come in aree limitrofe, potranno approfondire le conoscenze sulla presenza e l'ecologia della specie nell'Appennino centro-settentrionale, a distanza di oltre mezzo secolo dai reperti qui discussi.

Davide Scaccini

via A. Moro, 25 – 26839 Zelo Buon Persico (LO)

e-mail: davide.scaccini@alice.it

Rinaldo Nicoli Aldini

Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali

Università Cattolica del Sacro Cuore,

via Emilia Parmense 84 – 29122 Piacenza.

e-mail: rinaldo.nicoli@unicatt.it

180 - *Hypena lividalis* (Hübner, 1796) (Insecta: Lepidoptera: Noctuidae)

PARENZAN P. & PORCELLI F., 2006 – I Macrolepidotteri Italiani – Fauna Lepidopterorum Italiae – Phytophaga, Palermo, XV (2005-2006), 5-391.

Sitologia di riferimento <https://www.leps.it/>



Hypena lividalis (Hübner, 1796) (foto Paolo Mazzei).

Reperti: Cesena, località Pieve Sestina (FC). 1 maschio 1/IX/2018; 1 femmina 11/IX/2018; 1 maschio 20/IX/2018 (det. G. Fiumi)

Cesena loc. Macerone (FC). 1 maschio 5/X/218; 1 maschio 30/XI/2018. (det. G. Fiumi)

Osservazioni: Specie paleotropico-subtropicale, in Europa la specie è presente nelle nazioni che si affacciano sul Mediterraneo. In Italia è segnalata in Piemonte, Liguria, nelle regioni centro meridionali, Sicilia e Sardegna. Nuova segnalazione per la Romagna.

Gli esemplari, con apertura alare di mm 20, sono stati attirati, da settembre a novembre, da sorgenti di luce ultravioletta da 8 W posizionate in prossimità di abitazioni. Nelle regioni subtropicali *H. lividalis* compie più generazioni annue, nella stazioni del Cesenate riteniamo sia stata trasportata passivamente, tuttavia il riscaldamento climatico ne favorisce l'insediamento permanente. La larva si evolve sulla comune Parietaria.

Gianni Pavanello
piazza Conchetto Marchesi, 60
47521 Cesena (FC)

Silvio Severi
via Pianezza, 254
47522 Cesena (FC)

181 - *Potamon fluviatile fluviatile* Herbst, 1785 (Crustacea: Decapoda: Potamidae)

FROGLIA C., 1978 – *Decapoda Potamidae*. Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane, 4: 42.

Bibliografia citata

TEDALDI G., CIANI C. & FABBRI R.A. 1997 - Indagine preliminare sulla distribuzione del granchio di fiume *Potamon fluviatile fluviatile* (Herbst, 1785) in Romagna (Crustacea Decapoda Potamidae). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 7: 17-22

LUCCHESI M., FILOGARI D., SOLDANI S., ZOCCOLA A. & GIANNINI M., 2003 - Segnalazione faunistica n. 66. - *Potamon fluviatile fluviatile* (Herbst, 1785) (Crustacea Decapoda Potamidae). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 18: 165-166.

MAZZA G , TRICARICO E , CIANFERONI F , STASOLLA G , INGHILESI AF , ZOCCOLA A , INNOCENTI G . 2017 - Native crab and crayfish co-occurrence: First evidence in Europe. *Biologia*, 72(7): 790–795.

Reperto: valle del fosso della Lama, nel punto di immissione del fosso dei Pianelli (coordinate WGS84 43.84179 - 11.83612), in data 21/09/2019, comune di Bagno di Romagna, Provincia di Forli-Cesena, 575 m s.l.m., 1 esemplare di grosse dimensioni nel letto del torrente, nei pressi delle sue sponde.

Considerazioni: prima segnalazione per quanto riguarda la valle superiore del Bidente di Ridracoli, all'interno della Riserva Biogenetica di Badia Prataglia, versante romagnolo del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, M.te Falterona e Campigna. La specie era già stata rilevata nel bacino del Bidente, sia nei rami di Ridracoli e di Corniolo sopra Isola, che nel ramo di Pietrapazza, sopra Poggio alla Lastra, ma al di fuori dei confini del Parco Nazionale (TEDALDI et al., 1997). Il granchio di fiume è distribuito in Italia dalla Pianura Padana (a sud del Po, con segnalazioni a nord di esso in Lombardia) alla Sicilia (assente in Sardegna), ma la sua reale diffusione e consistenza è poco nota per la scarsità di studi che lo riguardano. In Romagna la specie è segnalata nella parte medio-bassa del corso dei torrenti, comunque al di sotto dei 500 m s.l.m. ed in genere non in simpatria con il gambero di fiume italiano (*Austropotamobius pallipes* Lereboullet, 1858). In Toscana invece, sempre nel territorio del Parco Nazionale e vicino ai suoi confini (fiume Corsalone), tale contemporanea presenza è stata in passato registrata (LUCCHESI et al., 2003; MAZZA et al., 2017) Anche nel fosso della Lama è nota e studiata un'abbondante popolazione di gamberi di fiume italiani, distribuiti in pratica dal sito della presente segnalazione verso monte. Come il gambero, anche il granchio di fiume è una specie sottoposta a numerose pressioni antropiche (catture a scopo alimentare, modifiche nell'alveo dei corsi d'acqua e nella vegetazione ripariale, inquinamento, ecc..) che ne determinano sovente una contrazione di areale e demografica. A ciò si deve aggiungere la recente comparsa di specie aliene competitive (ad esempio il gambero rosso della Louisiana, *Procambarus clarkii*, Girard, 1852) o predatrici (recentissima la segnalazione riguardante il procione, *Procyon lotor* Linnaeus, 1758, proprio nella valle della Lama. (N.d.R : vedi la segnalazione faunistica successiva).

Lorenzo Petralia, Marco Lucchesi, Antonio Zoccola,
Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio
via D. Alighieri, 41 I - 52015 Pratovecchio - Stia (AR)
e-mail: 043602.001@carabinieri.it

182 - *Procyon lotor* Linnaeus, 1758 (Mammalia: Carnivora: Procyonidae)

WILSON D. E. & REEDER D. M., 2005 - Mammal Species of the World. A Taxonomic and Geographic Reference (3rd ed), *Johns Hopkins University Press*, 2.142 pp.

Bibliografia citata.

BOSCHERINI A. et al., 2019 - Time is running out! Rapid range expansion of the invasive northern raccoon in central Italy. *Mammalia*: 17-20.

CANOVA L. & ROSSI S., 2008 - First records of the northern raccoon *Procyon lotor* in Italy. *Hystrix*, 19 (2): 179-182.

CAPPAI N. et al., 2016 - Alien species: raccoon (*Procyon lotor*) in Foreste Casentinesi National Park. Atti X Congr. It. Teriologia. *Hystrix*, 27 (suppl.): 83.

GAROFALO L. et al., 2018 – Raccoons phone home from a National Park in central Italy. But where to call? Genetics help! Atti X Congr. It. Teriologia. *Hystrix*, 27 (suppl.): 104.

MAZZA G. et al., 2011 - The indigenous crayfish *Austropotamobius pallipes* complex in a national park of central Italy. *Knowl. Manag. Aquat. Ec.*, 401: 12.

MAZZA G. et al., 2017 - Native crab and crayfish cooccurrence: first evidence in Europe. *Biologia*, 72: 790–795.

Reperto: nel contesto del monitoraggio sulla specie *Felis silvestris silvestris* (Schreber, 1777) nell’ambito del Progetto Life Esc360 (LIFE17 ESC/IT/001), effettuato applicando la tecnica del video trappolaggio su siti di *hair trapping*, in data 13.VIII.19 alle ore 1:00 è stata rilevata la presenza di un esemplare di *Procyon lotor* in località fosso della Lama (Coord. 727942.973-4856573.831 UTM 32T wgs 84), comune di Bagno di Romagna, provincia di Forlì-Cesena. L’individuo ha attraversato l’inquadratura lateralmente per pochi secondi scendendo dal pendio ad ovest del sito di monitoraggio e risalendo subito in direzione sud.

Considerazioni: il procione (*Procyon lotor*) è un carnivoro di media taglia con corpo tozzo e zampe corte che può raggiungere i 10 kg di peso, anche se in media ha dimensioni minori (4-8 kg). Tale specie, originaria dell’America settentrionale e centrale, è presente anche in Asia ed Europa ove è stata introdotta. In Europa popolazioni riproduttive sono state rilevate in Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia, Svizzera, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Danimarca, Bielorussia. Ulteriori immissioni sono avvenute in Italia e Spagna (Spagna centro-settentrionale ed isole Baleari), mentre in Svezia e Finlandia finora sono stati documentati alcuni avvistamenti sporadici. In Italia il procione è presente dal 2004 con una popolazione riproduttiva in Lombardia (CANOVA & ROSSI, 2008) e più recentemente con un nucleo nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, e in aree ad esso limitrofe nelle province di Arezzo e di Forlì-Cesena (CAPPAI et al., 2016; BOSCHERINI et al., 2019). La specie è stata segnalata occasionalmente, con individui isolati, anche in altre regioni del nord e del centro. Nell’area delle Foreste Casentinesi il procione è stato rilevato a partire dal 2013, probabilmente in relazione ad una fuga accidentale da un parco zoo locale (GAROFALO et al., 2018). Nel 2018 è stata raccolta la prima segnalazione in una valle romagnola al confine con il Parco Nazionale (valle del Savio, Bagno di Romagna, Forlì-Cesena) (Boscherini A., com. pers.). Il procione è specie esotica per l’Italia ed è incluso nella lista comunitaria delle Specie Aliene Invasive (Reg. 1143/2014) ed altresì può costituire “pericolo per la salute e l’incolumità pubblica” (art. 2, D.M. 19 Aprile 1996). Questa specie può avere un impatto significativo sulla fauna nativa attraverso predazione, competizione e trasmissione di malattie e parassiti. Pur non esistendo studi approfonditi per l’Europa, sulla base delle

evidenze raccolte altrove, si ritiene che il procione possa essere una minaccia per Uccelli acquatici, Anfibi e piccoli Mammiferi. Nei contesti in cui sia presente una diversificata comunità di mesocarnivori, il procione si può inserire in essa come elemento di disturbo, in ragione di una ipotetica maggiore adattabilità rispetto alle specie native. Inoltre, alcuni studi suppongono il possibile impatto sul gambero di fiume italiano (*Austropotamobius pallipes* Lereboullet, 1858), già minacciato da numerosi altri fattori, tra cui il bracconaggio e l'introduzione di specie ittiche predatrici (MAZZA et al., 2011, 2017). Considerati i fattori negativi potenzialmente legati alla presenza della specie, in un contesto ambientale protetto da normative nazionali ed europee (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, ZSC/ZPS IT4080001, ZSC IT5180018, ZPS IT5180004, Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino), il Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio, ente gestore della Riserva Biogenetica di Badia Prataglia nel cui territorio il reperto oggetto della presente segnalazione è stato raccolto, predisporrà una speditiva indagine finalizzata all'accertamento della presenza stabile del procione nel bacino idrografico del fosso della Lama, per mettere in atto, in coordinamento con gli altri enti competenti, operazioni gestionali volte a contenere l'ulteriore espansione della specie.

Lorenzo Petralia, Marco Lucchesi, Marco Molfini, Stefano Belacchi
Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio
via D. Alighieri, 41 I - 52015 Pratovecchio-Stia (AR)
e-mail: 043602.001@carabinieri.it

Matteo Ruocco
D.R.E.Am Italia
via Garibaldi, 3 I - 52015 Pratovecchio-Stia (AR)
e-mail: ruocco@dream-italia.it
www.dream-italia.it

183 - *Barbus caninus* (Bonaparte, 1839) (Osteichthyes: Cypriniformes: Cyprinidae)

AMORI G. et al., 1993 - Vertebrata. In Minelli, Ruffo & La Posta (eds.), Checklist delle specie della fauna italiana, 110: 24.

Bibliografia citata

BIANCO P. G., 2014 - An update on the status of native and exotic freshwater fishes of Italy. *Journal of Applied Ichthyology*, 30: 62-77.

GEIGER M. F., SCHREINER C., DELMASTRO G. B. & HERDER F., 2016 - Combining geometric morphometrics with molecular genetics to investigate a putative hybrid complex: a case study with barbels *Barbus* spp. (Teleostei: Cyprinidae). *Journal of Fish Biology*, 88: 1038–1055.

IVANOVA N. V., ZEMLAK T. S., HANNER R. H. & HEBERT P. D., 2007 - Universal primer cocktails for fish DNA barcoding. *Molecular Ecology Notes*, 7: 544–548.

ZERUNIAN S., 2004 - Pesci delle acque interne d'Italia. *Quaderni di Conservazione della Natura, Ministero dell'Ambiente e Istituto Nazionale per la fauna selvatica*, 20: 1-257.

Reperti: Diversi esemplari giovanili e qualche adulto catturati mediante elettropesca lungo il Fosso della Valle (tratto alto del torrente San Marino) in località Chiesanuova, Rep. San Marino, a partire dai 330 m s.l.m., il 30.X.2019. Il corso d'acqua rappresenta il confine di Stato della Repubblica con il territorio del Comune di Sassofeltrio nelle Marche.

Documentazione fotografica e caratterizzazione genetica (GEIGER et al., 2016; IVANOVA et al., 2007) presso gli autori.

Osservazioni: Prima segnalazione per la Repubblica di San Marino e nuova stazione per le Marche settentrionali. *Barbus caninus* è un endemita alpino-appenninico solo recentemente distinto come specie valida sulla base di caratteri morfologici e molecolari (BIANCO, 2014). In passato erano molte le posizioni sistematiche su questo gruppo e ZERUNIAN (2004) considerava le popolazioni italiane una sottospecie del Barbo meridionale (*Barbus meridionalis caninus*).

Il barbo canino presenta un areale ridotto e frammentato; il limite meridionale è incerto ed è probabilmente condizionato, nell'Italia centrale, anche dalle introduzioni ai fini alieutici. Ha una limitata valenza ecologica: vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e nei piccoli affluenti, ricercando acque ben ossigenate, corrente vivace, fondo ghiaioso e ciottoloso associato alla presenza di massi sotto i quali trova rifugio. Ha una taglia medio-piccola (la lunghezza totale massima arriva normalmente a 20-22 cm), abitudini bentoniche ed è prevalentemente bentofago.

Le popolazioni di barbo canino sono in declino su scala globale; la specie è infatti particolarmente sensibile alle alterazioni della qualità ambientale dei corsi d'acqua (ZERUNIAN, 2004). I principali impatti sono dovuti alla carenza idrica in alveo e all'alterazione degli habitat (inquinamento, banalizzazione, frammentazione). Considerato In Pericolo (EN) nelle Liste Rosse Italiane

secondo i criteri IUCN, *Barbus caninus* è specie protetta in Europa dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE (Allegati II e V) e dalla Convenzione di Berna (Appendice III).

Questi nuovi incoraggianti dati per il territorio sammarinese, oltre a fornire lo spunto per ulteriori approfondimenti sullo *status* della biodiversità nazionale, costituiscono validi punti di forza per sviluppare interventi normativi ed azioni concrete a difesa della specie e degli habitat frequentati.

Andrea De Paoli, Loris Casali, Glauco Busignani, Sandro Casali
Centro Naturalistico Sammarinese
via Valdes De Carli, 21 Borgo Maggiore
47898 Rep. San Marino
e mail: info.centronaturalistico@pa.sm